

Sermone

domenica Rogate (05.05.24)

servizio nella Chiesa evangelica Merano

Il sermone si basa sul seguente testo tratto da Esodo 32:7-14:

«Va', scendi, perché il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicata! Si son fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: Ecco il tuo Dio, Israele; colui che ti ha fatto uscire dal paese di Egitto». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo e ho visto che è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese, di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possederanno per sempre». Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo.

Cara comunità! La preghiera è utile? Può una persona cambiare la mente di Dio con la sua preghiera? Fargli cambiare i suoi piani? Dio può essere commosso dalle persone? Questa è stata la domanda fin dall'inizio. E l'episodio di Esodo 32 che abbiamo appena ascoltato, lo dimostra: Sì, è proprio così! Una bella osservazione in sé. Ma in qualche modo anche inquietante. Che sia così arrabbiato, da voler fare tabula rasa con il suo popolo. Dio non è solo il Dio "amorevole", che non fa male a una mosca. Non è una tigre di carta senza denti. È così che il vitello d'oro reagirebbe così se voi foste infedeli a lui. Per niente. Nessuna reazione. Proprio come il navigatore satellitare in macchina. Non risponde se non lo si ascolta. Non importa quante sciocchezze la voce nell'altoparlante rimane sempre amichevole. È sì ammutolisce per un po' solo quando la capacità di calcolo dell'intelligenza artificiale non è più sufficiente per elaborare le vostre decisioni di percorso non autorizzate.

Ma Dio non è un'intelligenza artificiale. Dio è Dio. Il Creatore che ama le sue creature e che non vuole che corrano nell'abisso. E che quindi non rimane sempre calmo in ogni momento, ma che a volte reagisce quando il suo popolo si smarrisce.

La sua ira, che nella Bibbia è citata più spesso di quanto non lo sia in un sermone evangelico medio. La sua ira fa parte del suo amore. Lo sappiamo dalle nostre relazioni interpersonali. Se si ama sinceramente una persona ti preoccupi di ciò che fa. Pensate ai vostri figli, se ne avete.

O al vostro partner. Nei matrimoni migliori capita che una persona si arrabbi con l'altra quando ha commesso un errore. Con una persona che non significa molto per voi, potreste pensare: "Ehi, dai, non mi scocciare!". Ma non con qualcuno a cui tenete. La rabbia e la collera sono un'espressione di amore ferito. Dio dice a Mosè: "Lascia che la mia ira si accenda".

Può sembrare strano, ma questo non è altro che amore caldo, cara comunità. Badate bene: non aria calda, ma amore caldo. In questo caso, molto surriscaldato. "Lasciami, affinché la mia ira arda contro di loro e li consumi". È interessante notare che Dio non dice "... che li distrugga", ma "li consumi". Dio ama divorare il suo popolo. Ma essi lo hanno colpito così forte che Egli li ha effettivamente divorati. A tal punto che vuole porre fine a tutto questo. Sì, questo fa paura. Ma se Dio fosse intoccabile, un Dio stoico che non si lascia turbare da nulla. che non mostra alcuna emozione, allora questo dovrebbe spaventarci di più!

Perché allora saremmo indifferenti a Dio. Allora avremmo a che fare con un Dio privo di empatia, che non è in grado di né di soffrire con il suo popolo né di soffrire per loro.

Il Vitello d'oro soddisfa questa caratteristica di empatia. Il Dio di Israele, il Padre di Gesù Cristo, non lo fa. Dio è toccabile. Non è statico. È vulnerabile. E si presenta molto antropomorfo qui in Esodo 32 con queste caratteristiche. Molto umano. Sembra quasi che Mosè sia quello più prudente, che rallenta Dio e lo salva dalla sua stessa ira.

Poteva essere la sua ora, cara comunità. Dio gli offre, a Mosè di fare di lui una grande nazione al posto degli israeliti. Ma Mosè non lo fa nemmeno ma dice: "Pensaci, Signore: cosa diranno gli egiziani se tu ora rinunci all'amicizia del tuo popolo? Rideranno a crepapelle! Per questo non li hai condotti alla libertà!".

Sì, Dio può essere commosso e cambiato dalle persone. Pregare vale la pena! Mosè ha fatto la storia del mondo con la sua intercessione, se vogliamo, ha scritto la storia del mondo. Altrimenti quella sarebbe stata la fine della storia di Dio con Israele. E allora non saremmo seduti qui ora. Perché Gesù è emerso da questo popolo, da questa storia di Dio con questo popolo. Dio ha - si potrebbe dire senza mezzi termini - imparato da questa storia del Sinai. Ha imparato ancora una volta che non può contare sul suo popolo.

E ancora una volta ha deciso di amarlo comunque. Proprio come i genitori decidono di amare comunque i loro figli resistenti ai consigli, i loro capricciosi traballamenti.

Questo richiede forza. E ci vogliono discussioni interiori, ancora e ancora. Ci si trova di fronte alla domanda: come lo affronto adesso? Abbiamo bisogno del Mosè che è in noi e che dice:

"Cosa ci guadagni se lo colpisci? Perdi il bambino. Perdi il tuo amore. Perdi la faccia!".

La discussione che Mosè ebbe con Dio in quel momento, Dio l'ha, per così dire, trasferito nel suo interno. C'è una parte che è arrabbiata, e c'è l'altra parte che dice: "Eppure li ami! E non vuoi che finisca!". Il lato della misericordia. E da questa discussione interiore è nato qualcosa che gli israeliti desideravano ai piedi del Monte Sinai nella loro impazienza e nel loro dubbio:

Un Dio da toccare. Uno che si può vedere. Gesù. In Lui è stato dato l'amore di Dio. Dio mostra il suo lato assolutamente capace di soffrire. Invece di consumare le persone che ama divorare, divora se stesso nell'amore e dice: "Preferirei morire per voi piuttosto che consegnarvi alla distruzione". Questa è la nostra salvezza,

cara comunità. Lui è la nostra salvezza. Gesù. Il che, logicamente, non è una licenza per andare allegramente continuare a smarrirsi e a pensare che l'amore di Dio sia piccolo, a livello di peluche.

La vita per grazia è una linea sottile. Possiamo sperare nella salvezza, ma non siamo sollevati dalla nostra responsabilità. Trovo inquietante il modo in cui alcuni circoli cristiani scacciano teologicamente l'imminente catastrofe climatica causata dall'uomo citando Genesi 8:22 e dicendo: "Dio ha promesso: "Finché la terra rimarrà, non cesseranno le semine e i raccolti, il gelo e il caldo, l'estate e l'inverno, il giorno e la notte.". Proprio così. È quello che ha detto. Ma ha detto "dovranno" Non "lo farà". Egli ha promesso che non distruggerà più la terra per l'uomo. Ma non ha detto che avrebbe impedito agli uomini di farlo da soli,

L'unica cosa che possiamo ancora fare è - come Mosè - chiedere a Dio che ci protegga dalle conseguenze delle nostre azioni, per amore del suo nome. Per amore della gloria delle sue opere, della sua creazione, che abbiamo trasformato in un negozio self-service e in una discarica. per le nostre eccessive richieste. E poi fare la nostra parte per abbandonare le vie distruttive - sapendo che questo da solo non sarà più sufficiente. Che la misericordia di Dio è necessaria se si volessere salvati.

Il testo del sermone lo dimostra: Dio può essere mosso dalle persone attraverso la preghiera - grazie a Dio. Grazie a Dio, ci è concesso di pregare! Che c'è la possibilità di intercessione - per questo mondo malato. Anche se a volte si ha la sensazione di essere sempre all'orecchio di Dio con sempre gli stessi argomenti: vale la pena di pregare! Amen.